

**Disarmo  
Riunione  
Nato a  
Bruxelles**

BRUXELLES Da questa mattina, con l'eccezione di Francia e Islanda, i ministri della Difesa in rappresentanza dei paesi europei della Nato, si riuniscono a Bruxelles con il compito di concordare una posizione comune in materia di disarmo e di rafforzare al tempo stesso la difesa europea. La riunione del cosiddetto «Eurogruppo» precede la sessione del Comitato di pianificazione della difesa Nato, che si terrà invece domani e mercoledì sempre a Bruxelles alla presenza del titolare del Pentagono, Caspar Weinberger.

Nell'agenda dei lavori dell'Eurogruppo figurano la collaborazione nel settore bellico-industriale; la coordinazione dei piani di difesa; il potenziamento delle forze convenzionali; l'analisi del negoziato sul disarmo in corso tra Stati Uniti e Urss. È quest'ultimo il vero scoglio: la Germania del cancelliere Kohl ancora non si è pronunciata sull'ipotesi di «opzione zero allargata» avanzata dai sovietici, e cioè la messa al bando non solo dei missili a media gittata, ma anche di quelli «corti», con un raggio d'azione tra i 500 e mille chilometri.

Kohl ha comunque garantito che il 4 giugno darà la sua risposta al Parlamento tedesco. E l'Italia? Il ministro della Difesa Gaspari parteciperà domani alla riunione dell'Eurogruppo; questa sera incontrerà i suoi colleghi a Bruxelles con i quali discuterà «delle problematiche della linea di difesa Atlantica», come si legge in una nota del ministero.

Ma gli Usa premiano per una rapida risposta e lanciano strani messaggi di «garanzia». Parlando ieri agli studenti dell'Università di Durham, nel New Hampshire, il vicepresidente Usa George Bush ha detto che Usa e Urss sono vicini a un accordo sugli euromissili e che «resta da vedere ciò che possiamo ottenere». E poi ha rassicurato a suo modo l'Europa: «L'Urss vuole dividere l'Europa dagli Usa, e poi indebolire le difese della Nato. Noi non dobbiamo concludere un accordo per il semplice fatto di firmare un accordo. Non vogliamo e non possiamo permettere ai sovietici di dividere o indebolire l'Alleanza atlantica».

A distanza, da Quebec, gli ha risposto il premier canadese Brian Mulroney, che partecipa in queste ore ai lavori dell'assemblea Nord Atlantica, il «braccio parlamentare della Nato», dedicati al tema «la glasnost di Gorbaciov: opportunità o sfida per l'Alleanza?». Ebbene Mulroney ha detto: «Chi si preoccupa dell'attivismo di Gorbaciov deve chiedersi se preferiva l'inflessibilità e anche la rigidità intellettuale dei suoi predecessori. Dobbiamo riconoscere che Gorbaciov cerca di fare un po' di luce, di portare all'Urss un po' di creatività e duttilità». Mulroney ha poi ricordato che la «doppia opzione zero» proposta da Gorbaciov è stata per la prima volta proposta dalla Nato «e quindi non è una trappola sovietica». «Non dobbiamo spaventarci se i sovietici rispondono alle nostre stesse proposte», ha detto il premier canadese.

Omicidi, ferimenti e violenze a venti anni dalla guerra dei Sei giorni  
**Odio e rabbia a Gerusalemme**

**A Gaza un israeliano  
accoltellato  
Un palestinese vittima  
della sua stessa bomba**

TEL AVIV Tensione e rabbia a pelle stanno portando Israele ad un clima di violenza sempre più esplicita e brutale con l'avvicinarsi del ventesimo anniversario dell'occupazione di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est. Ebrei che malmenano bambini arabi, arabi che lanciano sassi e bottiglie contro le automobili degli ebrei, la polizia che interviene coi lacrimogeni, un israeliano aggredito a colpi di coltello, un palestinese che salta in aria con un ordigno

Siam. Lo ha afferrato per le spalle e ha cominciato a sbattergli violentemente la testa contro un muro. Forse voleva vendicare, applicando alla lettera la legge biblica, del taglione la morte di Rami Haba, il bambino ebreo trovato morto 5 giorni fa col cranio sfondato in una cava abbandonata vicino a Natlus. Sono stati altri ebrei a fermare il giovane e a consegnarlo alla polizia israeliana.

**Petardi contro  
gli agenti**

Di lì a poco non lontano dal Muro del Pianto, alla Porta di Damasco della città vecchia, una decina di arabi ha cominciato a lanciare sassi, bottiglie e pietre contro le automobili israeliane. Era successo che alcuni ragazzi arabi, per scherzo avevano lanciato alcuni petardi contro gli agenti che avevano reagito picchiando i bambini. Di qui la rabbia, la sassaiola e la polizia che è intervenuta coi lacrimogeni ed ha arrestato cinque arabi. Poteva scatenarsi il putiferio perché nelle vicine moschee di Omar e Al Aksa erano raccolti non meno di 35.000 fedeli che solo l'esortazione dei leader religiosi musulmani è riuscita a tenere calmi.

Ancora violenza ieri anche a Gaza. Nella mattinata un israeliano di 64 anni è stato accoltellato ad una stazione di servizio. Fortunatamente ha riportato solo lievi ferite. La polizia, che come nel caso dell'aggressore del bambino,

se si tratta di israeliani non ne dice le generalità, ha subito fatto chiudere tutti i negozi che si affacciano sulla strada dove si era verificato il fatto, la via Omar El Mukhtar, arrestando otto negozianti.

**Lacrimogeni  
all'Università**

Non va dimenticato che sabato un gruppo di arabi aveva dato alle fiamme l'auto di un israeliano che aveva travolto e ucciso sempre a Gaza un bimbo arabo di sette anni. Nel centro della città all'Università «Al Ahzar» polizia e studenti si affrontavano con pietre e lacrimogeni. Poco dopo mezzogiorno un giovane palestinese saltava per aria a Khan Junes, al centro della striscia di Gaza, mentre maneggiava un ordigno esplosivo ai bordi della strada. Ce ne è abbastanza per far presagire giorni di fuoco coll'avvicinarsi del 5 giugno.

Sempre ieri a Sfarim si sono riuniti numerosi esponenti politici arabi ed hanno deciso una serie di scioperi e manifestazioni pacifiche per protestare contro la discriminazione cui è soggetta la comunità araba in Israele. La prima manifestazione è in calendario per mercoledì prossimo, in coincidenza con la fine del Ramadan, il digiuno musulmano e con l'anniversario dell'occupazione israeliana. Le iniziative prevedono al termine delle dimostrazioni uno sciopero generale per tutti gli arabi di Israele.

**In Sudafrica  
un nuovo  
sindacato  
del neri**



È stato creato ieri a Johannesburg un nuovo sindacato dei lavoratori neri, il «National Union of Metalworkers of South Africa» (Numsa) in rappresentanza dei 130.000 addetti dell'industria meccanica e metallurgica. Per dimensioni è secondo solo al sindacato dei minatori, il Num. Appena nato il Numsa ha adottato la «Carta della libertà», cioè il manifesto dell'Anc, il movimento di liberazione del Sudafrica. A tutta pagina invece ieri è comparso sul tre maggiori quotidiani del paese un appello del presidente Botha con cui si invitano i leader neri «contrari alla violenza» a negoziare col governo dell'apartheid. Perfino il moderato capo zulu Butheleza ha già detto di no.

**Ted Kennedy  
a Danzica:  
«Io sono  
polacco»**

Nel piazzale della chiesa di Santa Brigida a Danzica ieri erano migliaia ad applaudire una coppia di indubbia popolarità: Lech Walesa e Ted Kennedy, il senatore democratico americano attualmente in visita in Polonia. E come suo fratello John sotto il muro di Berlino nel 1963 pronunciò la famosa frase «Io sono berlinese», ieri Ted a Danzica ha affermato: «Io sono polacco». Gli applausi più fragorosi però li ha raccolti quando ha definito la libertà del sindacato un antidoto «contro la tirannia e la repressione».

**Un piano di  
collaborazione  
tra Raf e  
Action Directe?**

Gli uomini della Raf, la «Rote Armee Fraktion» tedesca stavano preparando un sequestro in Francia per scambiare poi l'ostaggio con la liberazione di alcuni membri di «Action Directe» arrestati all'inizio dell'anno. Il piano per il sequestro è stato scoperto dalla polizia francese in un covo della stessa «Action Directe». La notizia compare oggi sul quotidiano di Bonn «Die Welt», che non cita alcuna fonte per la sua rivelazione. Ieri non è stato possibile sentirne in merito il governo tedesco-federale.

**Se a Londra  
vince Labour  
Reagan  
dovrebbe...**

Il premier britannico Margaret Thatcher ha avvertito oggi che una vittoria del partito laburista alle elezioni dell'11 giugno potrebbe costringere gli Usa a prendere in considerazione il ritiro dei 330.000 militari Usa di stanza in Europa. Commentando una notizia (smentita poi dal generale Rogers, comandante supremo della Nato) apparsa sul «Sunday Telegraph», secondo cui la Nato ha pronto un piano di ritiro delle truppe in caso di vittoria laburista, la Thatcher ha detto «non ne so nulla», ma in ogni caso l'attuazione del programma anticenuclearare dei laburisti «sarebbe catastrofico per la sicurezza del paese e della Nato».

**Incidente  
ad una centrale  
nucleare  
francese**

La sezione numero uno della centrale nucleare di Cattenom nella Mosella francese sabato scorso è stata chiusa e verrà riattivata domani. Deve essere sostituito un giunto del circuito primario che lasciava sfuggire - senza però permetterne la diffusione all'esterno - vapore radioattivo. Così per lo meno ha comunicato la direzione della centrale secondo la quale la sostituzione del giunto è «cosa di poco conto», e l'incidente non implica rischi per l'ambiente. La centrale funziona dal novembre scorso.

**Ventimila  
in piazza  
a Manila  
contro Cory**

Circa ventimila persone hanno preso parte ieri ad una manifestazione di protesta contro Cory Aquino a Manila, organizzata dall'opposizione e guidata dall'ex ministro della Difesa Juan Pone Enrie. I manifestanti chiedevano a gran voce ai militanti di uscire dai loro alloggiamenti e di rovesciare il governo. La protesta è arrivata a sole 24 ore di distanza dalla messa in stato di allerta dell'esercito nella zona della capitale in seguito a nuove voci di un golpe contro la Aquino.

**Un giallo  
dietro l'asta  
del Mozart  
da 5 miliardi**

Un antiquario tedesco di Merenberg nell'Assia ha rivendicato la proprietà del manoscritto di Mozart venduto venerdì scorso all'asta da Sotheby's di Londra per 5 miliardi. Oggi della questione si occuperà la magistratura tedesca. Pare che il presunto proprietario del manoscritto avesse chiesto tre anni fa ad uno studio legale di verificare l'autenticità. Il manoscritto poi era sparito fino a quando l'antiquario di Merenberg non se lo è visto comparire in televisione in occasione dell'asta.

MARCELLA EMILIANI

Più di cento morti in una settimana di scontri furiosi  
Nella vecchia Delhi e nella vicina Meerut vige il coprifuoco

**In India guerra fra indù e musulmani**

GABRIEL BERTINETTO

BANGKOK L'India è in fiamme. Decine e decine di morti sono rimasti sul terreno in giorni di furiosi scontri divampati tra gruppi di diverso credo religioso in varie località: dalla capitale Delhi allo Stato del Punjab e soprattutto alla cittadina di Meerut che dista da Delhi soltanto settanta chilometri. Solo qui i morti sarebbero oltre cento e i feriti almeno altrettanti. Musulmani e indù si sono affrontati in furiosi scontri corpo a corpo facendo uso di spade e bastoni. Purtroppo la polizia anziché intervenire imparzialmente, si è lasciata talvolta trascinare dalla passione e dalla faziosità. Agenti indù avrebbero aperto il fuoco su una folla di dimostranti musulmani, senza provocazione alcuna. Sette i morti in questo gravissimo incidente avvenuto nel quartiere di Maliana alla periferia di Meerut.

musulmani considerano Babri Masjid come una delle loro più importanti moschee. Mentre gli indù ne hanno fatto uno dei loro maggiori luoghi di culto. Il moio in cui le violenze si sono manifestate però lascia capire che dietro le motivazioni religiose possano agitarsi ben più concreti interessi materiali. Particolarmente presi di mira dall'una e dall'altra parte sono stati i negozi e le imprese commerciali gestite da cittadini praticanti un credo diverso dal proprio.

In una sola settimana le forze dell'ordine hanno arrestato 2.500 persone e questo è avvenuto a ridosso di altri massicci arresti compiuti precedentemente nello Stato del Punjab. Qui nelle carceri sono finiti centinaia di estremisti sikh, che rivendicano la separazione del Punjab dall'India e la creazione del Kalistan, lo «Stato dei puri», cioè dei credenti sikh. Anche dal Punjab ieri venivano segnalati nuovi episodi sanguinosi.

Alta radice di questa ennesima esplosione di violenza tra indù e musulmani è una decisione della magistratura che ha affidato unicamente ai primi il diritto di frequentare lo storico tempio di Babri Masjid nello Uttar Pradesh. I musulmani considerano Babri Masjid come una delle loro più importanti moschee. Mentre gli indù ne hanno fatto uno dei loro maggiori luoghi di culto. Il moio in cui le violenze si sono manifestate però lascia capire che dietro le motivazioni religiose possano agitarsi ben più concreti interessi materiali.

Respinti 4 giornalisti occidentali

**Gorbaciov da oggi  
è a Bucarest**

BUCAREST. La visita di Gorbaciov, che giunge oggi a Bucarest, dove si terrà per due giorni, non si annuncia delle più semplici. La stampa, a differenza di quanto era avvenuto per la visita a Praga del leader sovietico, non ospita nessun appello di intellettuali che si augurano che la «glasnost» e la «perestroika» entrino a far parte della vita politica ed economica romena. Anzi, le autorità romene hanno detto di no a quattro giornalisti occidentali di entrare nel paese per seguire la visita del leader sovietico: Robin Gearty, del londinese «Daily Telegraph»; Jackson Diehl, del

«Washington Post»; David Storey, dell'agenzia «Reuters»; e Gustav Chalupa, della Radio austriaca sono stati fermati all'aeroporto perché privi di visto e costretti a rientrare col primo volo. Di solito il visto d'ingresso in Romania si può ottenere al confine o all'aeroporto.

La «Lady di Ferro» si è piegata

«Votate per papà», dice l'ignaro fanciullo, giovanissimo supporter del partito conservatore al quale la Lady di Ferro sta allacciando, premurosa, una scarpina. Da mesi i sondaggi d'opinione inglesi annunciano sicuri una vittoria del partito conservatore alle prossime elezioni dell'11 giugno. Per Margaret Thatcher sarebbe la terza vittoria consecutiva: un record. Tuttavia gli stessi sondaggi che danno per scontata l'affermazione della Signora di Ferro, dicono anche che il trenta per cento dell'elettorato è indeciso, fluttuante fra «le grandi fasce del centro».

Un sondaggio del «New York Times»  
Sull'Irangate solo il 24% crede al presidente

**Per l'America Reagan mente**

Col pasticcio dell'Irangate la credibilità di Reagan continua a scendere in picchiata. Un sondaggio pubblicato ieri dal «New York Times» rivela che solo il 24% degli americani (uno su 4) crede al presidente sulla questione del dirottamento a favore dei contras di parte dei profitti realizzati con la vendita di armi all'Iran. Per il 59% degli intervistati invece Reagan è un bugiardo, racconta frottole.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ormai solo un americano su quattro crede che Reagan dica la verità sulla vicenda Iran-contras. È questo il responso dell'ultimo sondaggio di opinione commissionato dal «New York Times». Alla domanda se il presidente mente o dice la verità quando afferma di non saper nulla del dirottamento dei profitti sulle vendite di armi all'Iran ai contras anti-sandinisti, il 59% degli intervistati la scorsa settimana ha risposto «mente», solo il 24% «dice la

verità». Appena due settimane prima quelli che gli prestavano fede erano il 31%.

Se si trattasse di un'indagine Doxa o Demoscopea, su Craxi o su De Mita, probabilmente non farebbe notizia. Ma in America a quanto pare dire bugie è tra le cose peggiori di cui si possa accusare un presidente. A Nixon era costato la Casa Bianca. Ci dicono che l'Irangate è ancora lontano dal Watergate, che è molto difficile che Reagan sia costretto a dimettersi come

malgrado sia diffusa l'accusa che abbiano pensato più ad arricchirsi che a combattere. Paradossalmente è sotto accusa non quel che facevano ma il fatto che lo facevano all'insaputa del Congresso.

Ma intanto la sfilata dei testi ha già inferito colpi terribili alla credibilità dei mezzi. Nei giorni scorsi si è venuto a sapere di milioni di dollari che spariscono perché sbagliano il numero di conto in Svizzera su cui accreditarsi. Di ricchissime vedove texane che finanziano i contras (deducendo ovviamente il dono dalle tasse) per essere ricevute alla Casa Bianca. Di rotoli di banconote che passano di calzino in tasca nelle «droghe» di Chinatown. Dell'«eroe» colonnello North che spende parte delle somme destinate ai contras per comprare gomme da neve (oggetto di improbabile utilità in Nicaragua) e biancheria per signora. La giustificazione è:

**Rinascita**  
nel n. 21  
da oggi nelle edicole

- **Discutiamo sul serio di democrazia compiuta** intervista a Aldo Tortorella
- **Cattolici e sinistra oggi** di Massimo D'Alema e Giuseppe Trotta
- **I dannati della scuola** di Franca Chiaromonte, Giorgio Franchi, Luciano Gallino
- **Per i «Quaderni di Rinascita»** La vita nuova: maternità, aborto, tecnologie riproduttive interventi di Gigli Tedesco, Elisabetta Addis, Erias Belardi, Emma Fattorini, Claudia Mancina, Tullia Musatti, Riccarda Nicolini, Lucrezia Reichlin, Luciano Violante

A quattro mesi dalla scomparsa del compagno  
**ALESSANDRO ROSSI**  
la moglie Simona ed il figlio Andrea lo ricordano con amore e quanti gli hanno voluto bene.  
Ancona, 25 maggio 1987

A soli 46 anni è scomparso improvvisamente il compagno  
**VITTORINO ROSSETTI**  
segretario della Federbraccianti della zona Cento-Bondeno. I funerali si svolgeranno domani, martedì, alle ore 10 con partenza dall'Arcispedale Sant'Anna per il cimitero di Mizzana. La famiglia ringrazia quanti hanno voluto e vorranno, in forme diverse, unirsi al suo dolore.  
Ferrara, 25 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana, in ricordo del compagno scomparso, avvocato  
**GIOBATTI GIANQUINTO**  
protagonista della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione, versano lire 300 mila per la stampa comunista.  
Venezia, 25 maggio 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**SIRO DEL GRANDE**  
la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono 5 azioni alla Cooperativa Soci dell'Unità  
Milano, 25 maggio 1987

**Libri di Base**  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse